

# editoriale

di cesare bonasegale N° 69 - Febbraio 2013

Una lodevole iniziativa dell'ENCI per promuovere l'attività dei Gruppi Cinofili mirata ad educare i proprietari dei cani.

Su "I nostri cani" di Gennaio, c'è una pagina indirizzata ai Gruppi Cinofili, intitolata "La città dei cani" in cui si illustrano i capitoli di "un breve corso di formazione" "in favore di una serena convivenza nella moderna società civile".

I Gruppi Cinofili interessati a partecipare a questi corsi sono invitati a contattare l'ENCI, per quindi a loro volta "riproporre la tematica alla cittadinanza nei rispettivi territori di competenza".

Innanzitutto **voglio esprimere il mio plauso per questa iniziativa** mirata a realizzare (finalmente) un obiettivo fondamentale della cinofilia ufficiale: cioè quello di educare i cittadini su come tenere un cane.

E faccio subito un appunto: l'argomento numero 2 delle tematiche del corso è intitolato "La scelta del cucciolo" (indicazioni generali sulle razze canine, eccetera) e questo è un errore perché noi dobbiamo rivolgerci agli attuali possessori dei cani, l'85% dei quali sono meticci. Quello della scelta del cucciolo è un argomento (importantissimo) da affrontare però in un altro momento e con altre metodologie, mettendo a disposizione dei potenziali acquirenti di un cucciolo programmi informatici mirati ad orientare le loro scelte. Proporo nel "corso di formazione" può comprensibilmente essere frainteso come una campagna promozionale per vendere costosi cani di razza. Quindi il primo passo, quello più importante, deve unicamente mirare ad insegnare come gestire, come educare, come curare in modo adeguato un cane alle famiglie italiane che già ne hanno uno.

Del resto, se non lo facciamo noi che siamo cinofili, chi altro dovrebbe svolgere questo compito?

Noi non possiamo continuare a barricarci nella cultura del cane di razza, perché così facendo ci sfugge il dialogo con la stragrande maggioranza del mercato che dobbiamo gradualmente convertire.

Ma il vero problema è che – se conosco i dirigenti dei Gruppi Cinofili – probabilmente saranno ben pochi coloro che si renderanno disponibili per

questo nuovo ruolo, perché non c'è "glamour" nell'insegnare ad un anonimo cittadino come portare un cane al guinzaglio o come farlo sedere a comando o altre cose del genere: vuoi mettere la soddisfazione di organizzare un'expo e nell'aver contatti coi giudici (che magari saranno poi benevoli nel giudicare il loro cane) o altre cose che li posizionano nell'élite dei cinofili? E chisseneffrega se oggi il numero degli iscritti ai Gruppi cinofili si sono ridotti del 70%... e probabilmente scenderanno ancor di più: quel che conta è di muoversi nel "giro" giusto per essere eletti ad occupare i cadreghini che li fan sentire "qualcuno". Oltre a ciò, la premessa per insegnare è di avere una conoscenza pratica della materia, che non può essere acquisita solo con "un breve corso di formazione". Ed in questo senso c'è il rischio che i dirigenti dei Gruppi Cinofili siano troppo ignoranti per insegnare e troppo presuntuosi per imparare.

Quindi, ripeto che **l'iniziativa dell'ENCI è lodevole**, ma temo che il risultato sarà deludente. Che fare allora?

Bisogna cercare un'innovazione vera nelle strutture della cinofilia; bisogna che questi compiti siano ufficialmente inseriti fra quelli istituzionali delle strutture periferiche dell'ENCI; bisogna che all'interno del direttivo dei Gruppi Cinofili vengano creati nuovi ruoli preposti all'educazione del cane ed al successivo insegnamento dei cittadini: perché questa deve essere la nostra missione, quale premessa di una evoluzione sinora mai materializzata, in assenza della quale la nostra cinofilia è stata relegata ad un numero di cani di razza pari a circa il 15% della popolazione canina, ovvero un livello da "terzo mondo".

E dobbiamo capire che il progresso in questo senso non potrà venire dall'organizzare esposizioni o prove a cui partecipa forse il 10% dei cani col pedigree, ma dall'occuparci attivamente dei proprietari dei meticci, che verranno spontaneamente indotti a comprare in futuro un cane di razza i cui comportamenti sono prevedibili e quindi più adatti a soddisfare le aspettative di ciascuno.